

Aumentano le sigle sindacali a sostegno dell'emodinamica

RIVALTA - Dopo la manifestazione organizzata oggi alle 16 davanti al palazzo della Regione, in piazza Castello a Torino, il prossimo appuntamento per protestare e informarsi sulla chiusura del laboratorio di emodinamica dell'ospedale San Luigi sarà lunedì alle 21 nella sala consiliare di Rivalta, in via Balma 5. Il Comune ha organizzato un consiglio comunale aperto che prevede un solo punto all'ordine del giorno, appunto la discussione sulla decisione della Regione, che nelle scorse settimane ha deciso di chiudere il reparto orbassanese a vantaggio di quello dell'ospedale di Rivoli. Lunga la lista degli invitati, per un dibattito che da un lato ribadisce i motivi della protesta, e dall'altro faccia finalmente chiarezza sulle reali intenzioni della Regione. L'obiettivo è portare in aula il presidente della Regione Roberto Cota, gli assessori e i consiglieri regionali, i rappresentanti dell'Asl To3, i direttori generali dell'ospedale San Luigi di Orbassano e dell'ospedale di Rivoli, i responsabili e gli operatori dell'emodinamica dell'ospedale San Luigi di Orbassano e dell'ospedale di Rivoli, le organizzazioni sindacali di categoria e i sindaci dei comuni limitrofi, oltre ovviamente alla cittadinanza.

«Questo momento istituzionale risulta necessario per venire a conoscenza delle dinamiche che hanno portato la Regione alla decisione di chiudere il laboratorio di emodinamica dell'ospedale San Luigi di Orbassano e delle possibili ricadute negative sui cittadini dei territori interessati», spiega il presidente del consiglio comunale Antonio Vigorita. Chi non può partecipare può comunque assistere alla diretta

streaming su internet, collegandosi all'indirizzo www.youtube.com/user/rivalentstreaming.

Mercoledì mattina, intanto, è stata presentata la manifestazione di oggi pomeriggio, cui prenderanno parte le sigle sindacali Fp Cgil, Uil Fpl, Fials, Fsi, Nursing Up, Anaa Assomed, Aaroi Enac, Cgil medici, Uil medici, Uilmedici, Fvm, Aupi, Snabi, Sinafo, Cosmed, Fesmed, Anpo Ascoti Fials, Snr e Sidirss: praticamente tutte le associazioni che ruotano intorno al mondo della sanità, che hanno ribadito con forza il loro rifiuto alla chiusura del laboratorio di regione Gonzole. «*Manifesteremo per fermare politiche che rischiano di mettere a rischio i servizi ai cittadini e di far aumentare ancora di più i costi della sanità* - dichiarano Enrica Valfrè di Fp Cgil, Roberto Scassa di Uil Fpl, Gabriele Gallone di Anaa Assomed, Roberto Amerio di Nursing Up ed Emilio Bordolani di Fsi - *Aderiscono tutte queste sigle sindacali perché di fronte a quello che sta succedendo non dovrebbero esserci divisioni. Quello configurato è un piano che non trova consensi tra i lavoratori e tra gli operatori della sanità, grave è che questo consenso non sia stato nemmeno cercato. La politica si faccia carico urgentemente della situazione: in piazza non ci saranno solo i sindacati ma anche cittadini e malati che chiederanno la concreta tutela del loro diritto alla salute*».

Sindacati e cittadini hanno raccolto in pochi giorni oltre 35500 firme consegnate al vicepresidente del consiglio regionale e contestano alla Regione di «*Mettere in ginocchio il sistema sanitario: il nuovo piano sociosanitario, l'istituzione delle federazioni*

sovrazionali e la messa in rete del sistema ospedaliero sono strumenti di ingegneria disorganizzativa che non tengono conto dei bisogni di salute. I risparmi fino ad oggi ottenuti non dipendono dalla presunta riorganizzazione, ma dai tagli al personale, con la diminuzione di 2700 dipendenti in 21 mesi, dalla riduzione dei servizi, a partire dai mancati ricoveri nelle strutture per non autosufficienti, e dal ritardato pagamento alle strutture accreditate, alle cooperative sociali, alle imprese a cui sono affidati gli appalti». Nel frattempo la delibera non è ancora stata ridiscussa in giunta.

